

Il dibattito

Intercettazioni: patto nel Pdl Fini pronto all'ok

L'annuncio di Bossi: trovata la quadra Pd e Udc in attesa delle proposte

Corrado Castiglione

Mancano 48 ore al giorno della verità per il ddl sulle intercettazioni. Sia i finiani, sia le opposizioni, infatti, aspettano che la maggioranza di governo e del Pdl metta nero su bianco le modifiche annunciate. L'appuntamento è per martedì: in mattinata si riuniscono in successione l'ufficio di presidenza del Pdl (alle 9) e la commissione giustizia al Senato (alle 12), nel pomeriggio il testo passa all'esame dell'aula.

La norma transitoria che esclude i procedimenti in corso, la maggiore elasticità nel fissare la soglia del 75° giorno come limite delle registrazioni, la riduzione delle sanzioni per gli editori e l'eliminazione del carcere per i cronisti, quindi l'accantonamento del «salva 007». Finora le ipotesi di cambiamento sono state apprezzate un po' ovunque (anche se i poliziotti del Sap sono contrari alle proroghe «esigue» di 48 ore in 48 ore oltre il 75° giorno), ma sulla carta al momento non c'è nulla. Anzi, qualcosa c'è. E sono i 9 emendamenti del Pdl approvati la settimana scorsa in commissione, che veleggiavano in altra direzione. Adesso dunque arriva il momento della verità.

Berlusconi dal canto suo ha spiegato in un messaggio video inviato ai Promotori della libertà che il varo del ddl è urgente: «Noi auspichiamo che si possa vivere nella libertà, con le garanzie che uno Stato liberale deve dare ai suoi cittadini anche rispetto alla "vexata questio" della privacy». Nel frattempo, parlando ai suoi il leader della Lega Umberto Bossi annuncia che «la quadra è sta-

ta trovata: ho parlato con Maroni e mi ha detto che anche questo prolema è stato risolto».

Restano in attesa invece i finiani (Fabio Granata l'altro giorno osservava: «Stiamo aspettando delle risposte»). Così i democratici, laddove il segretario Pierluigi Bersani sottolinea: «Se adesso vengono corrette alcune aberrazioni della cosiddetta legge-bavaglio è anche merito nostro, ma certamente resta per noi una legge molto, molto negativa». Più eloquente Massimo D'Alema, per il quale il dialogo «dipende dal governo: se anche su altri punti qualificanti ascolterà le richieste ragionevoli delle opposizioni, il provvedimento può cambiare». Stessa musica per l'Udc, dove il leader Pier Ferdinando Casini l'altro giorno manifestava soddisfazione per le aperture del Pdl, premessa necessaria per «l'accordo possibile» al Senato.

In attesa anche i giornalisti, che proprio per martedì mattina hanno in programma una riflessione della Fnsi con i Cdr per valutare l'opportunità di passare a nuove forme di mobilitazione della categoria. Mentre il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjorn Jagland, avverte: mai limitare la libertà di stampa.

Segnali di distensione intanto arrivano dal Guardasigilli Angelino Alfano: «Le intercettazioni sono uno strumento indispensabile la cui disciplina resta inalterata per i reati di mafia e terrorismo». Più cauto, quasi pessimista il vice-capogruppo al Senato del Pdl Gaetano Quagliariello: «Le reazioni dell'opposizione non mi portano ad essere eccessivamente ottimista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le proteste
I sindacati
di polizia
critici
sulla proroga
di 48 ore
al limite
dei 75 giorni**



